

Documenti esplosivi sui traffici POA

La Federconsorzi cambia i sacchi

(Dal nostro inviato)

FERRARA, 26. — La rete dei Consorzi agrari ha costituito finora uno degli imgranaggi principali del traffico della farina americana, affidata dal governo italiano alla Pontificia Opera di Assistenza e dall'ente vaticano, sottratta alle famiglie bisognose dell'elettronica immessa nel mercato. La Federconsorzi, organismo direzionale formalmente dal dott. Nino Costa, ma di fatto presieduta dall'on. Paolo Bonomi, si è infatti assunto l'incarico in alcune province di custodire la farma, di trasvaralarla in confezioni americane per celare la provenienza e infine di smistarla alle varie industrie fiduciane che la utilizzano per la produzione di biscotti, di pasta alimentare, di pane e di crackers. Si può tranquillamente affermare che quasi tutti i prodotti a base di farina che si consumano nell'Italia settentrionale contengono una percentuale del 15% di farina derivante dai surplus americani, usata come correttivo delle farine padane povere di glutine.

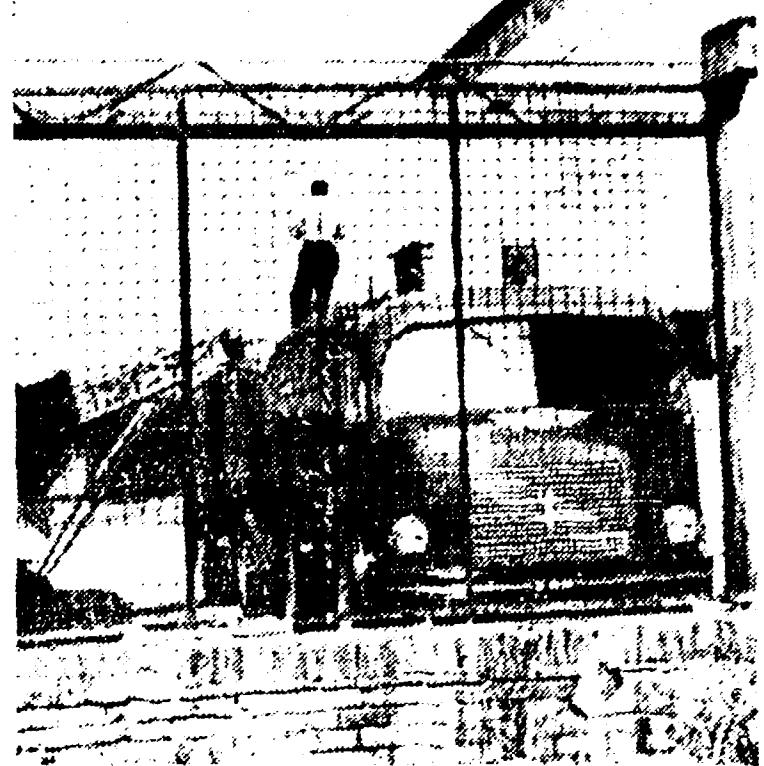
Il più importante centro di raccolta per il Nord è qui a Ferrara. I magazzini del Consorzio agrario provinciale, presieduto dal gr. nif. Orfeo Marchetti (che è anche presidente nazionale dell'Associazione dei bieticolieri e consigliere delegato della Società bonifica terreni ferraresi) ne rigurgitano.

Secondo un calcolo approssimativo, che tiene conto degli arrivi di questi ultimi mesi, i capannoni che si estendono su una area di circa 25 mila metri quadrati in via Darsena 7, custodiscono circa 200 mila quintali di farina. Alcune altre decine di migliaia di quintali sono immagazzinati nei capannoni di un camapificio, resi deserti dalla crisi prodottasi nel settore e regolarmente presi in affitto.

La difficoltà nel determinare l'esatta esatta delle attuali giacenze deriva dallo intenso movimento che si verifica nei capannoni. I primi arrivi di farina dei tipi denominati «scritta nera» e «scritta blu» risalgono alla primavera del 1957, al tempo cioè in cui furono gettate le fondamenta degli accordi fra il Comitato economico della «Pontificia» e la «Molindustria». Vi fu un certo momento quando molti mesi fa, l'Unità salì per la prima volta il sipario sul traffico della POA, provvedendo una inchiesta da parte del Consiglio amministrativo. Ma poi tutto riprese regolarmente. Gli ultimi immensi stock sono giunti nel mese di agosto su una serie di cosiddette tradotte ferroviarie, per un totale generale che si fa ascendere a circa tremila vagoni, cioè a cento treni ormai.

Il racconto che collega la stazione centrale ai magazzini del Consorzio agrario ne rimase più volte intasato, al punto che si dovette procedere al trastordo della merce coi tremila vagoni, cioè a cento treni ormai.

Il Consorzio agrario fer-



FERRARA — Un camion carico all'uscita dal Consorzio

rie, infatti, è contenuta in telette di cellophane di capienza, con la scritta specificante che si tratta di un dono del governo americano al paese italiano. Trenta facchini, armati di cesole, taghiano l'imballaggio dei sacchi (tutte strappano la cordicella che assicura la tenuta delle telette, a seconda del tipo di confezione) e a ciclo continuo, travasano il contenuto di due telette originali in una confezione che risulta così del peso netto di 85 kg.

E qui ci sa chi non porta alcuna tali esigenze, e che dimostra che il Consorzio agrario svolge soluzioni funzionali di depositario, in quanto nel caso contrario se lavorasse in proprio dovrebbe usare i normali sacchi col profilo del Castello Estense, inserito nella dicitura del Consorzio stesso.

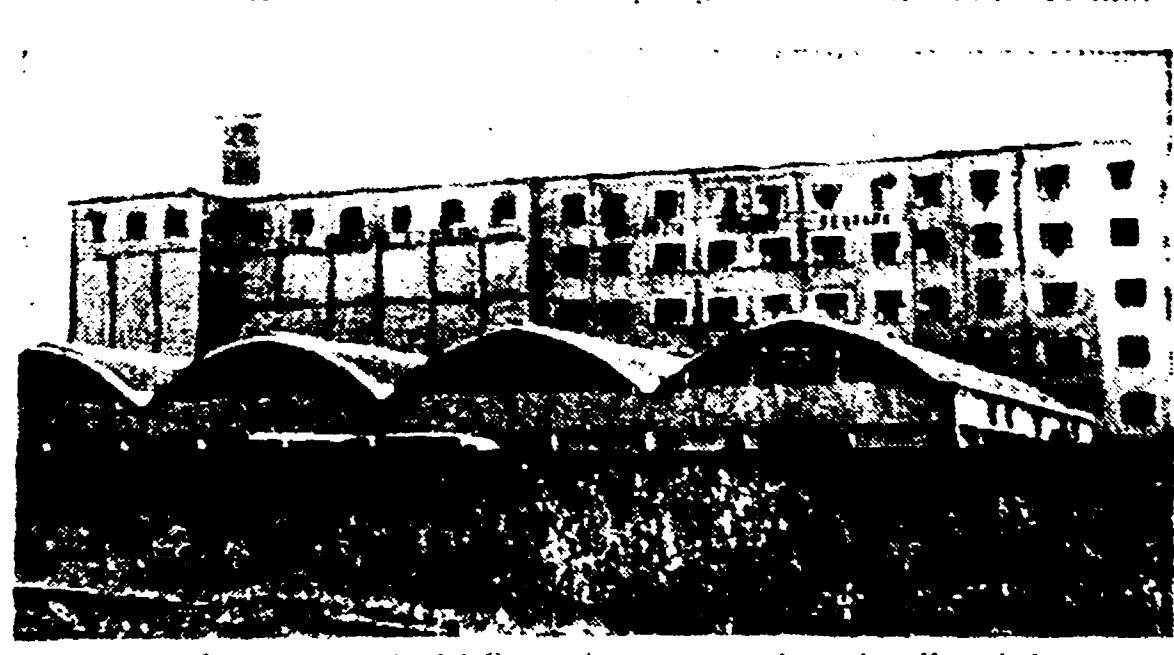
La farina della POA così camuffata, come abbiamo detto, prende la strada del Veneto, del Friuli, della Lombardia, delle altre province emiliane e del Piemonte. Il traffico è intenissimo. Ieri pomeriggio verso le ore 14 vi erano tre autotreni della portata di 200-300 sotto il carico nel piazzale che si affaccia sul canale del Po di Volano. Altri due autotreni erano sotto carico dalla parte di via Darsena. Ma il numero degli autotreni che, nelle ventiquattrre ore, fanno scalo nel Consorzio, prezioso ferrarese per trasportare la farina della POA non è inferiore ai 25 o 30, per un totale di circa seimila gli autotreni e delle fabbriche che struttano integralmente i servizi ferroviari.

Di questa delegazione facevano parte monsignor Baldelli, presidente della organizzazione, l'ing. Cosmelli in rappresentanza del Comitato economico, monsignor Amico (lunedì della NCWC), e Ton Pennacchini, segretario amministrativo oltre che marito di una nipote di monsignor Baldelli.

Dopo questo non rimane che tornare ai legami fra i traffici della POA e quelli dell'Automobile bianchieria. Possiamo dire per ora che l'unica esclusiva utilizzazione dei surplus su basi monopolistiche ha significato la condanna del commendatore Giacomo Battista Guarino.

Ci risulta che a lui il Vaticano cedette nel 1955 una grossa fetta delle eccedenze pacuite in Italia attraverso la Religio Catholica Conference. L'utilizzazione dei surplus avrebbe dovuto servire per il finanziamento della costituzione di chiese e di altri edifici sacri. Ma — come lo stesso Guarino ha più volte affermato — qualche giorno fa approfittò per una speculazione che mal si spiegava con i presenti fini ideali, che il bianchieria di Dio si era proposta.

ANTONIO PERRA



FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina

Concluso in questi giorni l'accordo con la Molindustria, trattato da mons. Baldelli, dall'on. Pennacchini, dall'ing. Cosmelli e da padre Landi - Giuffrè vittima dell'industrializzazione dei «surplus»? - Abbiamo scoperto a Napoli il Molino-pastificio che «trasforma» la farina POA: l'hanno fondato l'on. Pennacchini, nipote di mons. Baldelli e segretario del Comitato economico della «Pontificia», e il figlio del finanziere vaticano Cosmelli - Tutte le tracce del traffico fatte scomparire ai Molini Biondi di Firenze presieduti dal principe Pacelli: ma rimangono bene in vista quelle del commercio abusivo di formaggio in scatola

I GRANDI SILENZIOSI



Ecco una prima serie dei personaggi chiamati in causa per i traffici POA e che finora hanno ostinato, anche laici. Il primo Mariano Pacelli, è il presidente dei Molini Biondi. Il secondo (Carlo Pacelli), il terzo (Massimo Spada Potenziani) e il quarto (Eugenio Galeazzi) fanno parte del Comitato economico della POA. Tutti, sono tra i più atti rappresentanti della finanza vaticana.

Ai molini Biondi piazza pulita?

(Dalla nostra redazione)

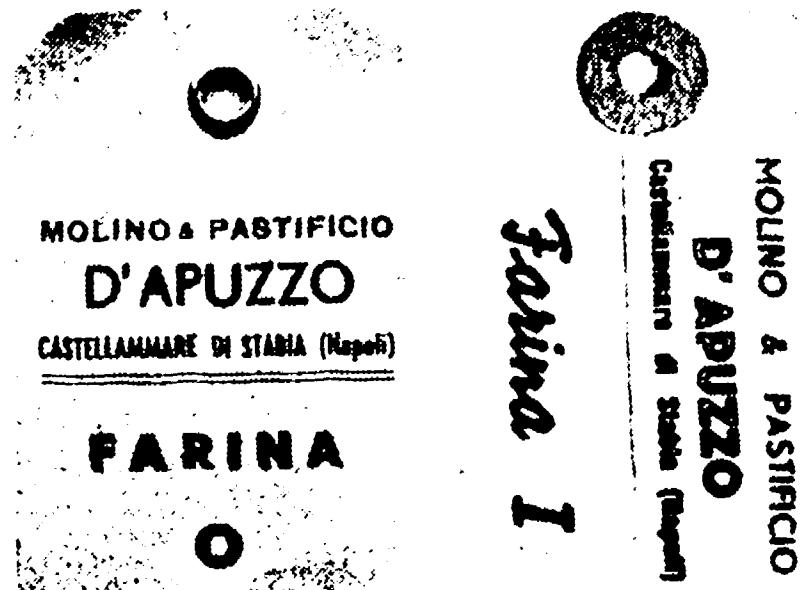
FIRENZE, 26. — Anche nella nostra città migliaia di barattoli di formaggio americano, messo in commercio dalla POA, hanno invaso i negozi dell'immediata periferia e del Mercato centrale. Il traffico si svolge, soprattutto, proprio al Mercato centrale ad opera di sette od otto commercianti all'ingrosso che ricevono il prodotto attraverso fornitori rimasti fino ad oggi nell'ombra. Il formaggio arriva in grossi scatoloni di cartone su cui, in inglese, sono ripetuti gli avvertimenti che già si trovavano sui sacchi di farina della POA trafficati dai Molini Biondi.

di: «Donated by the people of the United States of America. Not to be sold or exchanged».

Gli scatoloni contengono sei barattoli metallici color oro, del peso di circa tre chilogrammi. Non solo il formaggio americano viene venduto a 25 lire l'etto, ma all'ingrosso si può comprarlo a 200-300 lire per ogni barattolo da tre chilogrammi.

Secondo voi, degne di fede, delle forniture giungerebbero da Roma a bordo di autocarri. Soddisfatti i richiedenti fiorentini, il rimanente quantitativo di formaggio proseguirebbe poi per l'alta Italia. Come abbiamo detto, nei negozi periferici, in alcuni del centro e soprattutto, in quelli del Mercato centrale, il formaggio «donato dal popolo americano»

Napoli: Il mulino e pastificio di Pennacchini e Cosmelli



NAPOLE — La SA-MO-PAN, adopera sei diverse targhette per spacciare la farina POA. Qui le prime tre: due servono per vendere a Napoli, la terza per le forniture alla Libia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26. — La nostra città è al centro dei traffici relativi ai surplus alimentari americani. Notizie di tante fonti attendibili assicurano che per Napoli transitano i due terzi di tutta questa quantità di farina.

Ma la nostra non è solo una città di transito. A nome dei due titoli di banche dell'abbazia, come quelli che presiedono a questi traffici, non poterà sfuggire la utilità di tenere, qui a Napoli, località di arrivo delle merce, la industrializzazione dell'attività di «trasformazione» e di «commercializzazione» dei surtax, del «banchetto di cibo», come comuneamente chiamata la farina americana.

Gli scambi con gli uomini della Molindustria dovranno aver cominciato i magari dell'abbazia a prendere misure tali che a maggio saranno un milione e mezzo di tonnellate. Al momento lo stesso traffico, sotto il controllo economico della POA, è diretto dal cardinale Baldelli, il dott. Enrico Pennacchini, segretario eletto depurato e il dott. Adolfo Cosmelli, ministro dell'Industria, che ha anche la responsabilità di un complesso industriale di «trasformazione» della farina destinata alla pubblica beneficenza.

Ecco altri elementi che avranno maggiore indagine e conoscere di offrire l'opposizione politica.

Il traffico dei surtax del 1° ottobre del 1957, secondo constata e sentito dalle autorizzazioni della SA-MO-PAN (conosciuta anche come SA-MO-PAN), è stato dichiarato di 100 milioni di quintali del capitale sociale, da ammortizzare in 25 anni e col rimborso alla pari. Fatto attualmente con le decessioni del patrimonio, come si legge nella sua memoria, si è arrivati a circa 30 mila quintali che costituiscono una vera e propria miseria e condannamento del traffico.

Precedentemente, una spesa vas-

perare di 100 milioni e di 100 milioni di lire, che è stata

versata nella Cassa del Mezzogiorno, e nulla fa credere, al momento, che essa possa essere superata.

La SA-MO-PAN, che ha do-

ministrato per dieci anni, a

un costo di circa 100 milioni

di lire, ha dovuto fare solo

10 milioni di lire.

Le cifre sono, per altro, ben

altre, perché la SA-MO-PAN,

è la SA-MO-PAN, se in

solo pochi mesi di attività è riuscita a dare un utile di 15 milioni, ed ha potuto aumentare il capitale da 5 a 300 milioni.

Per dunque di cronaca dobbia-

no anche dire che da un mo-

mento, in cui è scoppia-

to l'affare Guiffre, la farina

arriva in sacchi italiani. Essa viene macinata e arriva verso le diverse aziende di cui si è detto, e poi viene versata alla SA-MO-PAN, che è la SA-MO-PAN, della Storia, con due bolzoni, resi alla SA-MO-PAN. Fatto è il dott. Alfredo, abituato a via Garibaldi, a Bologna, il componente del collegio sin-

dicale che si è presentato di-

rispondendo a po' rispetto, corri-

po tempo, a po' rispetto, corri-